

Dal conflitto alla comunione

Ricorre questo **31 ottobre**, come ogni anno “Giornata della Riforma” in memoria di quel 31 ottobre del 1517 in cui Martin Lutero affisse le sue 95 tesi sul portale della chiesa del Castello di Wittenberg, il 25esimo anniversario di un documento che è una pietra miliare del cammino ecumenico: la **Dichiarazione congiunta cattolico-luterana sulla dottrina della giustificazione**.

Sottoscritta nel **1999** ad Augusta dal vescovo luterano Christian Krause, allora presidente della Federazione Luterana Mondiale, e dal cardinale Edward Cassidy, che presiedeva il Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani, la Dichiarazione pone fine a una controversia che per cinque secoli aveva spaccato in due la cristianità occidentale. Ci si salva per la grazia di Cristo o per le buone opere che si compiono? – nella risposta a questa domanda correva la linea di frattura tra protestantesimo e cattolicesimo.

La **Dichiarazione congiunta** ha come punto di riferimento prevalente la dottrina di Paolo apostolo sulla giustificazione, il suo orizzonte è trinitario: l’amore misericordioso di Dio si manifesta nella morte e risurrezione di Gesù Cristo e nell’azione vivificante dello Spirito che crea e rinnova la vita. Il peccatore, la peccatrice può ricevere la giustificazione solo come dono di Dio: diviene giusto/a solo per grazia e affidandosi totalmente nella fede in Gesù Cristo - una fede che nasce nell’ascolto del Vangelo per la forza dello Spirito - all’opera salvifica di Dio. La giustificazione consiste nel perdono ricevuto e nel rinnovamento di tutta la vita: le due realtà sono congiunte, e la partecipazione dell’essere umano è necessaria, per questo alla giustificazione devono seguire le opere buone come un frutto del dono ricevuto.

Dopo un secolo di ecumenismo e 50 anni di dialogo cattolico-luterano, si è arrivate/i a capire che abbiamo, in fondo, la stessa dottrina. La Dichiarazione dice così: “Insieme noi, luterani e cattolici, confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia e nella fede nell’opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo”.

Dal 1999 ad oggi, in tempi diversi, altre tre Comunioni cristiane mondiali, ovvero la famiglia delle Chiese metodiste (2006), della Chiesa anglicana (2016) e delle Chiese riformate (2017), si sono ufficialmente associate a quello che in origine era l’accordo luterano-cattolico. Anche con queste Chiese, grazie alla Dichiarazione congiunta, sono state superate controversie e incomprensioni secolari.

Non si tratta di “raccontare una storia diversa” ma di raccontare la storia “in modo diverso” e soprattutto di “raccontarla insieme”: è questo uno degli intenti del documento “**Dal conflitto alla comunione**: le commemorazioni comuni luterano-cattoliche nel 2017”, pubblicato nel **2013** dalla Commissione luterana-cattolica sull’unità in preparazione alla celebrazione ecumenica del 500° anniversario della Riforma. Cinque gli imperativi ecumenici proposti: rafforzare la consapevolezza di ciò che luterane/i e cattoliche/i già condividono; riconoscere di avere bisogno dell’esperienza, dell’incoraggiamento e della critica reciproca per giungere a una comprensione più profonda di Cristo; impegnarsi nella ricerca di un’unità visibile; riscoprire insieme la forza del potere dell’evangelo di Cristo per il nostro tempo e condividerla in modo tale che non aumentino le divisioni e la competizione tra le comunità; testimoniare insieme la grazia di Dio nella predicazione e nel servizio verso il mondo.

E nella grande commemorazione ecumenica per i 500 anni della Riforma, il **31 ottobre 2016**, a Lund, in Svezia, papa Francesco disse: "Cattolici e luterani abbiamo cominciato a camminare insieme sulla via della riconciliazione". "Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei.

Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide", hanno dichiarato insieme in quell'occasione cattoliche/i e luterane/i. Al termine della preghiera ecumenica comune nella cattedrale luterana di Lund, papa Francesco e il vescovo Munib Younan, allora presidente della Federazione Luterana Mondiale, hanno sottoscritto una Dichiarazione congiunta, in cui le due Chiese si impegnano a offrire al mondo una testimonianza comune e a sanare la ferita delle mense eucaristiche separate – “ferita nel Corpo di Cristo”. Al termine si formalizzò anche l’ecumenismo “pratico”, con un accordo tra Caritas Internationalis e la sua omologa luterana, il World Service.

Il **3 gennaio 2021**, nel 500° anniversario della scomunica di Martin Lutero (3 gennaio 1521), il Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani e la Federazione Luterana Mondiale hanno curato una nuova traduzione italiana, congiunta cattolica-luterana, della Dichiarazione del 1999, con la “ferma intenzione di proseguire insieme il cammino dal conflitto alla comunione”.

Nella premessa comune, il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio (poi diventato Dicastero), e il rev. Martin Junge, allora segretario generale della Federazione Luterana, scrivono: “Non possiamo annullare la storia della separazione, ma essa può entrare a far parte della nostra storia di riconciliazione”.

Lo scorso **22 marzo** il convegno annuale dell’Istituto di Studi Ecumenici “San Bernardino” di Venezia è stato dedicato proprio **A 25 anni dalla Dichiarazione congiunta sulla dottrina della Giustificazione**. Il prof. Angelo Maffeis, docente di teologia sistematica alla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale di Milano, ha ripercorso la genesi della Dichiarazione del 1999, sottolineando la volontà della Chiesa cattolica e della Chiesa luterana di affermare che le condanne dottrinali del passato non colpiscono più le Chiese di oggi. Secondo la prof.ssa Marinella Perroni, biblista e docente emerita di Nuovo Testamento al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, nell’annuncio condiviso del “Dio di grazia”, rispetto alla “grazia” e alla “salvezza” è necessario formulare paradigmi di più ampia portata per non ridurre quest’ultima unicamente a “salvezza dal peccato”. Di “consenso differenziato” ha parlato il prof. André Birmelé, pastore luterano, docente emerito di teologia sistematica nella Facoltà di Teologia Protestante dell’Università di Strasburgo: la differenza è parte del consenso tra le Chiese, attenzione a ridurre l’espressione della fede nella dottrina salvifica a forme di ideologizzazioni che allontanano le Chiese. Sulla stessa linea, negli interventi di sintesi per uno sguardo prospettico sul futuro, il prof. Riccardo Battocchio, presidente dell’ATI (Associazione Teologica Italiana), e il prof. Lothar Vogel, decano della Facoltà Valdese di Teologia di Roma: il cammino di unità delle Chiese procede nella linea di un ecumenismo delle differenze che sta oltre quello del consenso, e che deve fare i conti con le inculturazioni storiche.

Per ricordare l’anniversario della Dichiarazione del 1999, la Federazione Luterana Mondiale ha pubblicato una **liturgia speciale** (in inglese) incoraggiando le Chiese membro a utilizzarla nella Giornata della Riforma di quest’anno. La liturgia riecheggia la commemorazione congiunta del 2016 a Lund per i 500 anni della Riforma, e si proietta verso il **2030**: in quell’anno infatti si celebrerà il **500° anniversario della Confessione di Augusta** (in cui la dottrina protestante è stata formulata in modo chiaro e definitivo), nell’intento di cercare “ciò che è comune nell’ambito delle differenze, o addirittura dei contrasti, e in tal modo lavorare verso un superamento delle differenze che separano le Chiese”. Nella liturgia proposta per questo 31 ottobre si tornerà a leggere il passo scelto per la commemorazione ecumenica della Riforma a Lund: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4). Un programma ecumenico ineludibile. L’unico che possa funzionare.